

05-12-06, pag. 10, Cronaca

[Stampa questo articolo](#)

Vengono da Marocco, Est Europa e Brasile: affrontano la maternità da sole
Madri in difficoltà, quasi 200 casi in pochi mesi
Aumentano le donne che non sanno come pagare l'affitto durante la gravidanza

La missione del Centro di aiuto alla vita di Mantova è quella di sostenere le donne in difficoltà. Lo fanno da tempo, ma è in questi ultimi anni che questo tipo di problematica sta aumentando in modo drammatico. Basta pensare che nell'ultimo anno le donne nuove che si sono presentate al centro per ottenere sostegno sono 181. Si tratta di giovani o meno giovani, nella stragrande maggioranza straniere, con uno o più figli e senza i mezzi adeguati per mantenerli. Ma ci sono anche donne sole, che scelgono di fare un bambino nonostante le incognite e le difficoltà economiche. Lo racconta la vicepresidente del Centro di aiuto alla vita, Marzia Bianchi, che di questo parlerà oggi a palazzo della Ragione, in piazza Erbe, insieme ad altre figure professionali che si trovano ad affrontare analoghe difficoltà di donne madri o incinte. L'appuntamento è alle 17 con l'incontro intitolato Maternità oggi tra passato e futuro che fa parte della rassegna "Rintracciarti", promossa dalla Provincia e dedicata alla donna e ai diritti ancora e troppo spesso violati. Insieme alla rappresentante dell'associazione di volontariato, parleranno delle difficoltà legate alla maternità il ginecologo Gabrio Zacché, la sociologa Valentina Rettore, l'ostetrica universitaria Sabina Del Verme. Farà da moderatrice l'ostetrica del consultorio Manuela Molinarri. A fornire i numeri del disagio che approdano al centro di ascolto è appunto Marzia Bianchi. Che spiega: «Da ormai 15 anni il Centro di aiuto alla vita presieduto da Nerina Borghi cerca di dare una risposta a chi non sa a chi rivolgersi per risolvere difficoltà che, per una donna sola e abbandonata a se stessa, sono insormontabili. Queste donne spesso ci vengono segnalate dagli stessi servizi sociali per riuscire a mettere insieme le forze dell'aiuto. Perché c'è da dare risposta a bisogni diversi, dalla necessità di una casa alla copertura economica nei primi mesi di accudimento di un neonato». Perché nessuna assistenza altrimenti è garantito a una donna che non ha un lavoro dipendente e che, nella maggior parte dei casi, ha un permesso di soggiorno precario. Ma chi sono le donne che arrivano al Centro di aiuto alla vita? Tra quelle che quest'anno hanno fatto il loro primo ingresso in via Rubens ci sono 15 italiane e 166 straniere. I bambini che in questi ultimi undici mesi sono nati sono 87 e altri 6 ne nasceranno nel corso del 2007. Il

Paese da cui proviene il numero più alto di persone seguite è il Marocco, con 58 donne di questa nazionalità che si sono presentate negli ultimi mesi. Seguono le donne di origine brasiliana (37), tunisina (16), albanese (12), romena (8), bangladese (8), indiana (5), nigeriana (5), ghanese (4), moldava (4). Casi singoli, invece, da Senegal, Sri Lanka, Santo Domingo, Iraq, Serbia e Algeria. Per sostenere in maniera continuativa e più intensa alcuni casi, il Centro ha attivato quattro Progetti Speranza: un accompagnamento complessivo alla maternità per altrettante donne.

[Torna ai risultati della ricerca](#)

[Stampa questo articolo](#)